



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Aggiornamento congiunturale

Aosta novembre 2023

2023

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia.
Paolo Emilio Mistrulli ha collaborato in qualità di consulente.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono

+39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Valle d'Aosta</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	14
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	17
Il mercato del lavoro	17
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	19
L'indebitamento delle famiglie	20
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel primo semestre del 2023 l'economia valdostana ha continuato a crescere, sebbene a ritmi inferiori a quelli registrati nel biennio precedente. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, mostra che nei primi sei mesi dell'anno in corso l'attività economica sarebbe aumentata dell'1,5 per cento, a un tasso lievemente superiore alla media nazionale (1,2 per cento; fig. 1.1). L'andamento positivo, proseguito anche nel terzo trimestre, ha riflesso soprattutto quello dei comparti turistico e delle costruzioni.

Nel turismo la congiuntura è stata particolarmente favorevole; la significativa ripresa dei flussi anche dall'estero ha consentito di recuperare ampiamente i valori antecedenti la pandemia. L'espansione nell'edilizia è proseguita, grazie al buon andamento sia nel comparto residenziale, sostenuto ancora dagli incentivi alle ristrutturazioni, sia in quello delle opere pubbliche, grazie anche ai progetti previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

L'attività produttiva nel manifatturiero ha rallentato, risentendo soprattutto dell'indebolimento della domanda estera, in particolare per i prodotti siderurgici.

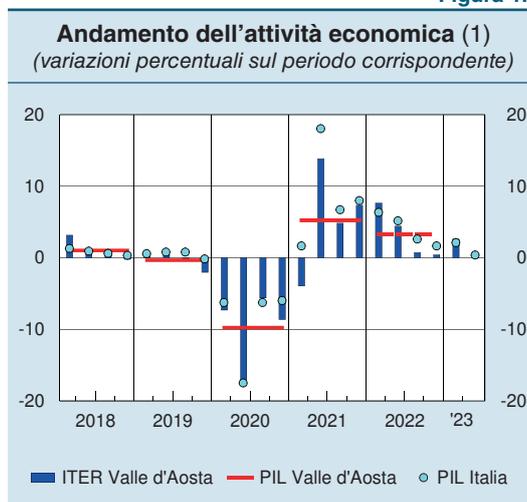
I programmi di investimento, che all'inizio dell'anno delineavano un quadro espansivo, sono stati realizzati secondo le attese nei servizi, mentre sono stati rivisti al ribasso nell'industria.

Il proseguire di una fase congiunturale ancora positiva ha contribuito a mantenere su buoni livelli la redditività delle imprese valdostane. La liquidità è invece diminuita, pur rimanendo su valori elevati; in parte è stata utilizzata per il rimborso dei prestiti.

I finanziamenti al sistema produttivo si sono ridotti nel primo semestre dell'anno, risentendo della contrazione della domanda, in connessione con l'aumento del costo del credito. L'andamento ha riflesso soprattutto la dinamica dei prestiti ai comparti manifatturiero ed energetico, che avevano mostrato una forte espansione nel corso del 2022. Il calo si sarebbe arrestato nei mesi estivi per tutti i principali settori, a esclusione di quello energetico.

L'occupazione è ancora cresciuta, sia nella componente alle dipendenze sia in quella autonoma. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su dati di varie fonti.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Per il 2022 la variazione è di fonte Prometeia. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici trimestrali*, ottobre 2023). Per la metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

è migliorato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; vi hanno contribuito in particolare i contratti a tempo indeterminato. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, per effetto di una significativa contrazione delle ore autorizzate nei servizi.

La dinamica dei consumi si è indebolita, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione infatti, pur se in attenuazione rispetto al picco di fine 2022, è rimasta ancora elevata.

I prestiti bancari alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti nel primo semestre. Tale calo è stato in parte compensato dall'aumento delle erogazioni di mutui a tasso agevolato da parte della finanziaria regionale Finaosta. Il credito al consumo ha invece continuato ad aumentare.

La qualità del credito ha mostrato un lieve miglioramento sia per le famiglie sia per le imprese. Le banche partecipanti all'indagine locale sul credito (*Local Bank Lending Survey*, LBLS) ne prevedono, tuttavia, un possibile peggioramento nei prossimi mesi, in connessione con il rallentamento dell'attività economica e l'elevato costo del debito.

I depositi bancari si sono ridotti nel primo semestre e tale tendenza sarebbe proseguita ancora nei mesi estivi, trainata dalla componente in conto corrente. Vi avrebbe contribuito la ricerca di forme di investimento più remunerative. Il valore di mercato dei titoli depositati presso le banche è infatti tornato ad aumentare dopo il calo registrato nel 2022.

Per l'ultima parte dell'anno in corso e i primi mesi del 2024 le aspettative delle aziende partecipanti al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia prefigurano un ulteriore rallentamento dell'attività nella manifattura, soprattutto per le realtà produttive più piccole, e nei servizi diversi dal turismo. In quest'ultimo, invece, l'aumento significativo dei visitatori stranieri registrato nei primi nove mesi dell'anno alimenta attese positive sulla stagione invernale in corso, caratterizzata da flussi dall'estero di norma più consistenti. L'attività di accumulazione di capitale è prevista attenuarsi nel 2024 in tutti i comparti.

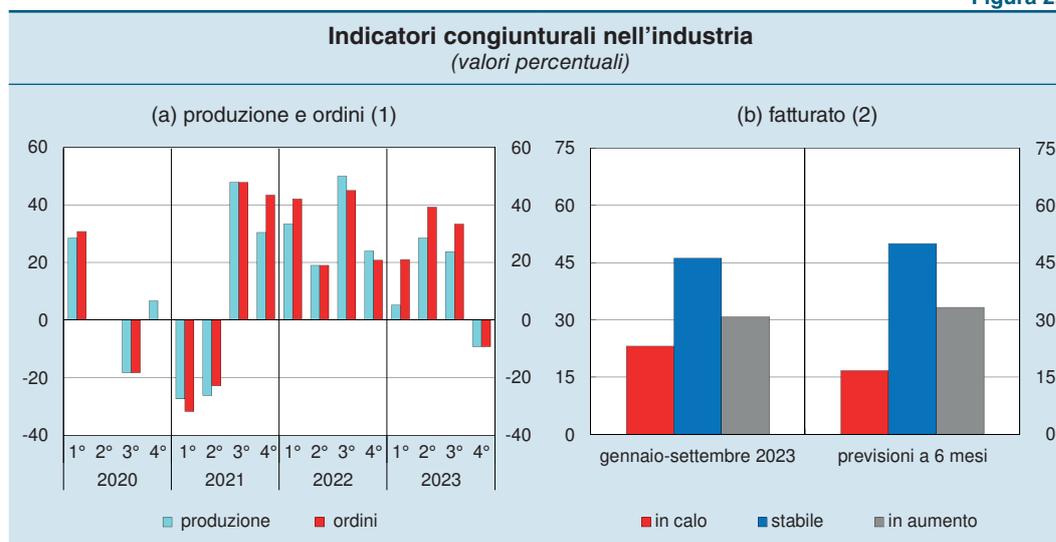
In prospettiva, possibili rischi al ribasso per la crescita potrebbero derivare dall'ulteriore acuirsi delle tensioni geopolitiche, insieme alla debolezza degli scambi internazionali e all'erosione del potere di acquisto delle famiglie, in parte attenuati dalla progressiva attuazione dei progetti inclusi nel PNRR.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2023 l'attività nel comparto industriale ha rallentato, risentendo anche della flessione della domanda estera. Secondo l'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta, i saldi tra le indicazioni di aumento e quelle di riduzione della produzione e degli ordini sono rimasti positivi nei primi tre trimestri dell'anno, ma su livelli nel complesso più contenuti rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta; per il pannello (b) Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Dati trimestrali non destagionalizzati. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. Nel primo trimestre del 2020 l'indagine previsionale sul secondo non è stata condotta. - (2) Quote percentuali di imprese. Valori non ponderati.

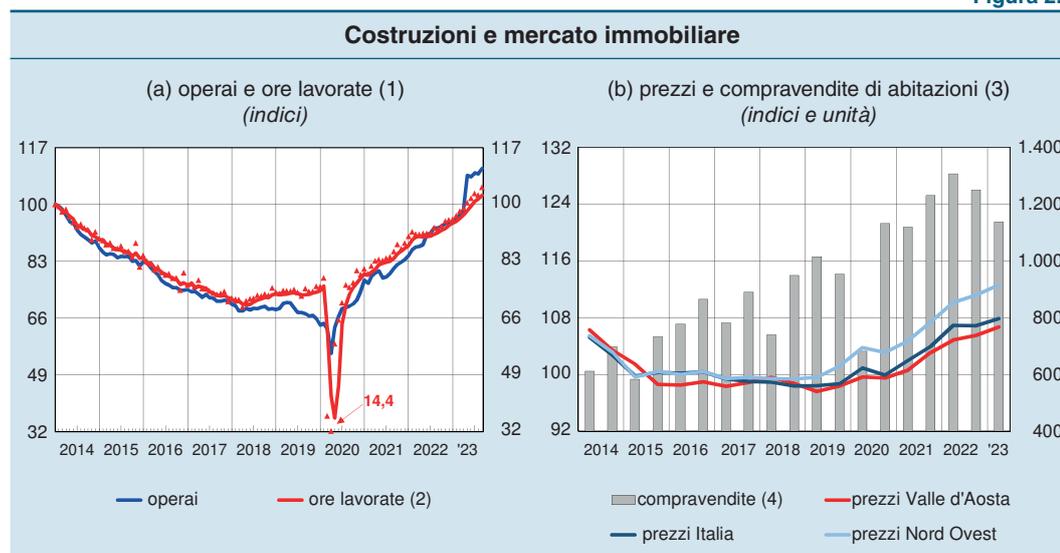
Il rallentamento dell'attività è confermato anche dal *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre scorsi su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti. Poco meno di un terzo delle aziende intervistate ha indicato di aver conseguito un incremento del fatturato a prezzi correnti nei primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2022 (fig. 2.1.b). Tale percentuale, sebbene ancora superiore rispetto a quella delle aziende che hanno registrato una riduzione dei ricavi, è risultata più contenuta nel confronto con le previsioni formulate all'inizio dell'anno. Sul peggioramento del quadro congiunturale ha in parte influito la difficoltà di approvvigionamento di input produttivi che, sebbene in attenuazione rispetto a quanto segnalato nel 2022, ha continuato a interessare oltre la metà delle imprese del campione. Vi hanno inoltre contribuito gli elevati costi sostenuti per l'energia elettrica e il gas, la cui incidenza sul totale della spesa per input produttivi risulta superiore al 15 per cento per circa un sesto delle aziende intervistate, in relazione anche al peso significativo in regione di comparti ad alta intensità energetica. In risposta all'incremento dei costi dell'energia dell'ultimo biennio circa un quarto delle aziende del campione ha aumentato i prezzi di vendita, mentre un terzo ha investito in macchinari e impianti a minor consumo energetico,

o nell'autoproduzione di energia o ha adeguato gli impianti a fonti energetiche alternative. Un impulso verso questa tipologia di investimenti è derivato anche dagli incentivi previsti dal PNRR, di cui poco meno della metà delle imprese ha indicato di aver beneficiato nei primi nove mesi dell'anno.

Per l'ultima parte del 2023, l'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta segnala un peggioramento delle attese delle aziende su ordini e produzione, con una prevalenza delle indicazioni di contrazione, dopo oltre un anno e mezzo di saldi positivi. Le previsioni delle imprese del campione Sondtel per l'ultimo trimestre dell'anno e il primo del 2024, pur se nel complesso orientate verso condizioni di stabilità del fatturato, riflettono andamenti differenziati, con un deterioramento delle aspettative per le imprese più piccole a fronte di un miglioramento per quelle più grandi.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni l'attività è ulteriormente aumentata, grazie all'elevata domanda sia pubblica sia privata. Il positivo andamento è stato favorito anche dall'allentamento delle difficoltà di approvvigionamento e delle tensioni sui prezzi delle materie prime e dei beni intermedi, che erano stati molto forti nella seconda metà dell'anno scorso. Nei primi nove mesi del 2023 le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile regionale sono salite del 9,5 per cento su base annua (11,0 nel complesso del 2022; fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat.

(1) Indici: gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quello relativo ad aprile del 2020 è al di sotto del valore minimo dell'asse verticale ed è indicato come numero nel grafico). – (3) I prezzi degli immobili sono a valori correnti; indici: media 2015=100. – (4) Unità. Scala di destra.

La spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, principalmente relativa a opere pubbliche, è ancora cresciuta nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022, secondo dati ancora provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Vi hanno contribuito i progetti previsti dal PNRR e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Valle d'Aosta*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN VALLE D'AOSTA

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare sul territorio valdostano 365 milioni, pari a 2.957 euro pro capite, nell'ambito del PNRR e del PNC. Tali fondi sono destinati per poco meno di un terzo alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, a cui seguono gli interventi nell'istruzione e ricerca e quelli nella digitalizzazione, turismo e cultura (tav. a2.1).

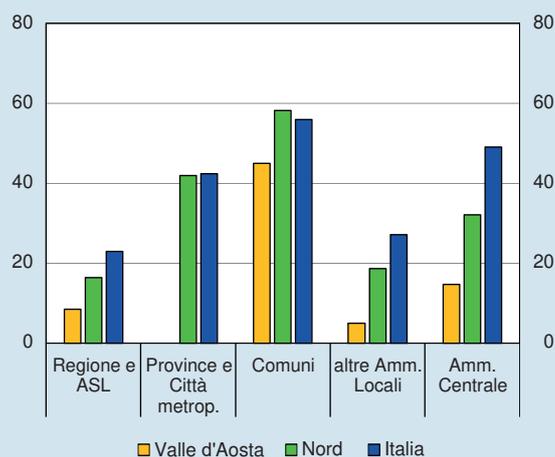
Per circa il 21 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), quota inferiore a quella media italiana; vi corrisponde un maggior ruolo delle amministrazioni locali, in particolare dei Comuni e della Regione, competenti rispettivamente per il 32 e 40 per cento degli importi (tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione.

In particolare, è stata delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e 5 "Inclusione e coesione", la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². Per quanto riguarda gli interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni pubbliche, le misure che interessano il territorio valdostano suscettibili di

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili (94 per cento del totale delle assegnazioni a soggetti attuatori pubblici).

² Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

eliminazione ammontano a 36 milioni³ (10 per cento delle assegnazioni regionali), interamente di competenza comunale.

Dei fondi del PNRR relativi a progetti da realizzare in Valle d'Aosta, alla fine di giugno 2023⁴ le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un valore stimato di poco più di 69 milioni, pari al 21 per cento degli importi che necessitano di una gara. Rispetto alle risorse loro assegnate, i Comuni sono gli enti che hanno avviato gare in proporzione maggiore, anche se meno della media nazionale (figura).

³ L'ammontare è identificato dalle risorse assegnate a tali misure alla data del 10 ottobre 2023.

⁴ Si considerano le gare a partire dal 1 gennaio 2021.

Gli incentivi fiscali hanno continuato a sostenere l'attività delle imprese operanti nel settore residenziale. In particolare, secondo i dati dell'ENEA-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla fine dello scorso settembre gli interventi relativi al Superbonus ammessi a detrazione ammontavano a oltre 296 milioni di euro, il 48 per cento in più rispetto al dicembre scorso (41 nella media del Paese). L'incremento registrato nei primi nove mesi rappresenta circa il 17 per cento del fatturato complessivo del settore in regione¹, contro il 12 a livello nazionale. Rispetto alla media italiana è sostanzialmente simile la quota di lavori già realizzati (82 per cento), mentre è molto più alta la percentuale di investimenti relativi a condomini (80 contro 57 per cento).

In base alle indicazioni fornite dalle imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia, l'espansione dell'attività produttiva ha interessato nei primi nove mesi dell'anno tutti i principali comparti. Le attese per il 2024 indicano una sostanziale stabilizzazione della produzione sui livelli elevati del 2023.

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni si sono ridotte nel primo semestre del 13,0 per cento su base annua (fig. 2.2.b), in linea con la media nazionale: sull'andamento negativo, più intenso nel capoluogo regionale, ha influito il rialzo dei tassi applicati ai mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3); l'interesse per l'investimento immobiliare è rimasto comunque elevato, secondo le informazioni presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nei primi sei mesi hanno continuato a crescere (1,1 per cento rispetto al periodo precedente; 0,9 nella media del Paese). Nel mercato degli immobili non residenziali le transazioni sono diminuite del 2,7 per cento (-4,2 in Italia); le quotazioni degli edifici a uso produttivo (per lo più terziario e commerciale) sono calate dell'1,4 per cento rispetto al secondo semestre del 2022, a fronte di una sostanziale stabilità nella media del Paese.

¹ Il fatturato a prezzi correnti delle imprese delle costruzioni della regione è riferito al 2022 ed è stato stimato applicando ai dati del 2019 di fonte Istat, *Risultati economici delle imprese*, la variazione percentuale del valore aggiunto delle costruzioni a prezzi correnti registrata tra il 2019 e il 2022 (per quest'ultimo anno si sono utilizzate le stime di fonte Prometeia).

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2023 l'andamento nel settore dei servizi è stato nel complesso positivo; vi hanno contribuito l'ulteriore espansione del turismo, che rappresenta la quota prevalente del terziario in regione, e delle attività a esso collegate (ristorazione e trasporti, in particolare). Per gli altri servizi, gli indicatori previsionali di Confindustria Valle d'Aosta sull'andamento dell'attività e degli ordini sono tornati all'inizio dell'anno in corso su valori positivi, dopo il peggioramento registrato nell'ultima parte del 2022; vi aveva influito il deterioramento del clima di fiducia connesso soprattutto con il forte incremento dei prezzi (fig. 2.3).

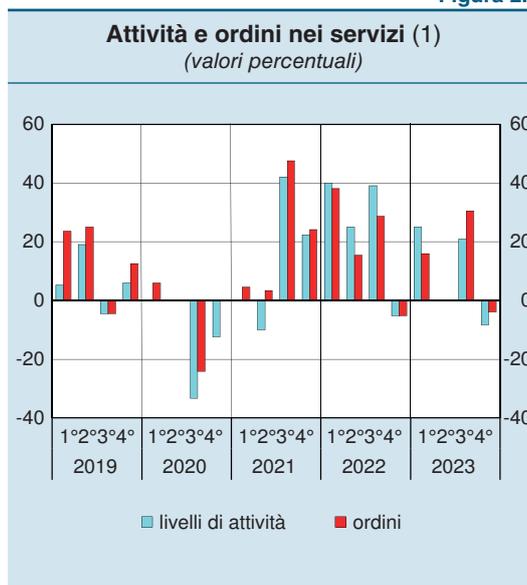
La congiuntura favorevole si è riflessa sul fatturato delle aziende che, nel complesso dei primi nove mesi del 2023, è indicato in aumento da quasi i due terzi delle imprese del campione Sondtel della Banca d'Italia, che include aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. Per la quasi totalità di esse la variazione è stata positiva anche in termini reali. Poco meno di un quinto delle imprese intervistate ha invece registrato un calo dei ricavi, conseguente a una riduzione dell'attività.

Il settore turistico è tornato a beneficiare del favorevole posizionamento competitivo raggiunto dalla regione negli anni antecedenti la crisi pandemica, con un ulteriore aumento dei soggiorni sia nella stagione invernale sia in quella estiva. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno i pernottamenti nelle strutture ricettive sono cresciuti dell'11,8 per cento (tav. a2.3), portandosi su livelli storicamente elevati. Vi ha influito l'intensificarsi delle presenze dei turisti italiani e in particolare di quelli stranieri (6,5 e 20,8 per cento, rispettivamente; fig. 2.4.a). Gli arrivi di visitatori, soprattutto dall'estero, si sono rafforzati in misura ancora più intensa delle presenze; ne è derivata una contrazione marginale della durata media dei soggiorni, che si è attestata a poco più di 2,8 giorni nella media dei primi nove mesi del 2023.

Le attese per i prossimi mesi nel comparto del turismo sono improntate all'ottimismo, grazie anche all'aumento significativo dei visitatori stranieri, i cui flussi sono più consistenti durante la stagione turistica invernale. Di contro, negli altri servizi gli operatori prefigurano un possibile rallentamento dell'attività. Gli indicatori previsionali di Confindustria Valle d'Aosta sono drasticamente peggiorati nel quarto trimestre, portandosi su valori negativi. Nel commercio non alimentare sono emersi timori legati alle possibili ricadute sui consumi della persistente elevata inflazione.

Anche le aziende partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia prefigurano un indebolimento del fatturato per l'ultima parte dell'anno e i primi tre mesi del 2024:

Figura 2.3



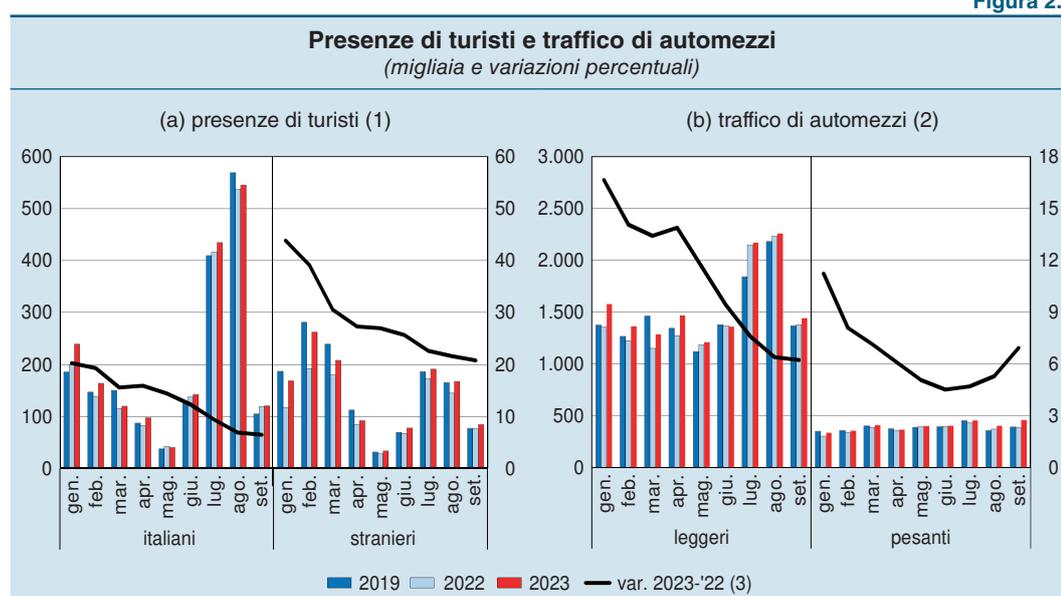
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Dati trimestrali. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. Nel primo trimestre del 2020 l'indagine previsionale sul secondo non è stata condotta.

il saldo tra la quota di imprese che ne prevede un aumento e quella che ne indica una riduzione, sebbene ancora positivo, si è fortemente ridotto rispetto al consuntivo dei primi nove mesi.

Il comparto dei trasporti ha presentato un andamento positivo; nei primi nove mesi del 2023 i passaggi di automezzi in regione sono aumentati del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.4). Vi ha contribuito la crescita dei transiti sia dei veicoli pesanti sia di quelli leggeri, che hanno beneficiato dell'intensificarsi dei flussi turistici (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV). (1) Presenze di turisti italiani e stranieri per ciascun mese. – (2) Transiti di mezzi leggeri e pesanti per ciascun mese. – (3) Variazioni percentuali cumulate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Scala di destra.

Gli investimenti. – In base ai dati di Sondtel i piani di investimento formulati dalle aziende per l'anno in corso - che indicavano il proseguire dell'attività di accumulazione di capitale, trainata soprattutto dal settore dei servizi - sono stati complessivamente confermati nel terziario, a fronte di una revisione al ribasso nel manifatturiero. Per il 2024 le imprese sia dell'industria sia dei servizi prefigurano un rallentamento dell'attività di investimento. Vi influiscono, come a livello nazionale, le maggiori incertezze sulle prospettive economiche e l'accresciuto costo del debito, a cui si aggiunge il venir meno di un contributo regionale un tantum a fondo perduto che aveva consentito, per gli investimenti avviati nel 2022, un significativo abbattimento del relativo costo (cfr. il capitolo 2: *Le imprese in L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023)

La demografia d'impresa. – Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto, misurato dalla differenza tra il tasso di natalità e di mortalità, si è rafforzato in regione (0,9 per cento, dallo 0,5 dello stesso periodo del 2022); l'andamento è stato migliore rispetto a quanto registrato nella media nazionale (fig. 2.5). Vi ha contribuito l'aumento

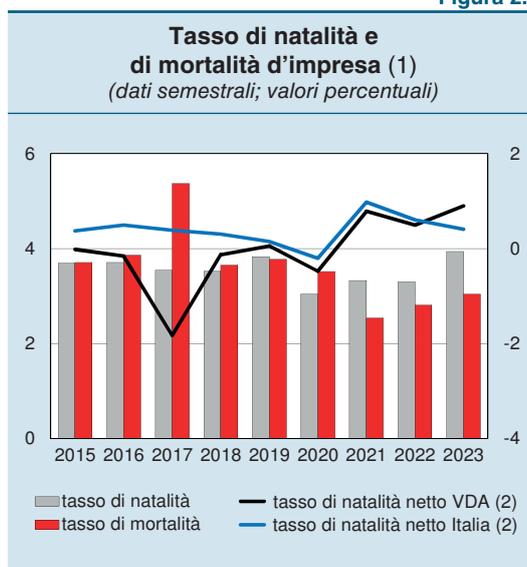
del tasso di natalità, in particolare delle società di persone e di capitali, a fronte della crescita molto contenuta del tasso di mortalità che, come nell'anno precedente, ha continuato a interessare principalmente le ditte individuali.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni regionali sono calate in maniera significativa (-19,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.6.a e tav. a2.5), a fronte di un aumento nella media sia nazionale sia delle regioni del Nord Ovest (rispettivamente, 4,2 e 6,6 per cento). In base a nostre elaborazioni, la contrazione è stata più contenuta se espressa in termini reali (-11,2 per cento).

La flessione degli scambi con l'estero è ascrivibile principalmente a quella delle vendite di prodotti siderurgici (fig. 2.6.b) che, nonostante il forte calo, continuano a rappresentare quasi il 70 per cento del totale delle esportazioni regionali. Tra i principali paesi di destinazione di tali prodotti, la riduzione delle vendite è stata lievemente meno intensa verso la Svizzera (-19,5 per cento) rispetto a quella registrata verso la Francia e la Germania (rispettivamente, -25,7 e -23,1 per cento). Tra gli altri principali settori

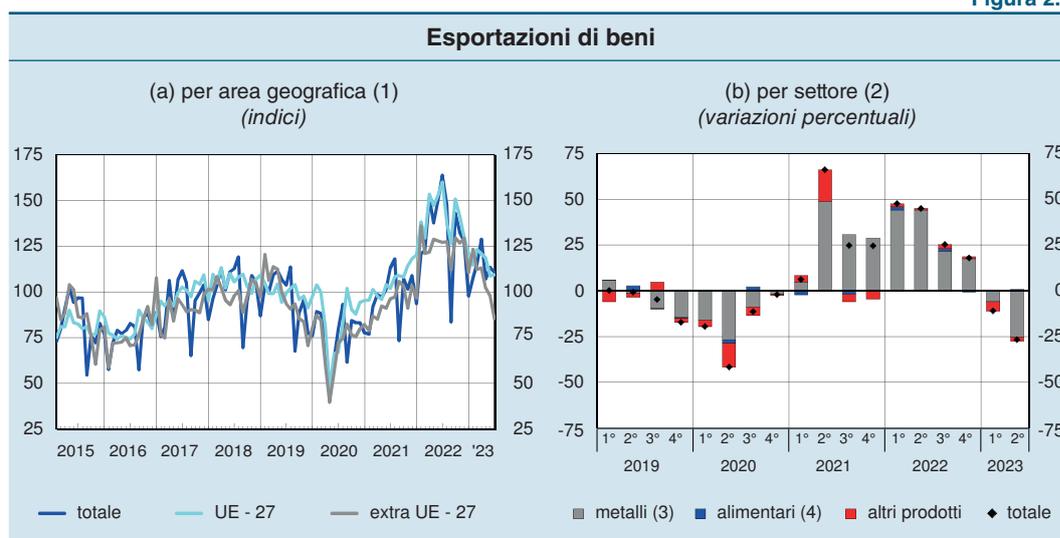
Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Per tutti gli anni i valori sono riferiti al primo semestre. – (2) Scala di destra.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati mensili destagionalizzati. Indici: media 2019=100. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 24 ("Prodotti della metallurgia") e 25 ("Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature") – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 10 ("Prodotti alimentari") e 11 ("Bevande").

di specializzazione della regione, l'export di prodotti alimentari e bevande è invece cresciuto: vi hanno contribuito soprattutto le vendite destinate al mercato francese, che hanno anche riflesso la necessità delle aziende regionali del comparto di anticipare le consegne, in relazione alla prevista chiusura al traffico del traforo del Monte Bianco.

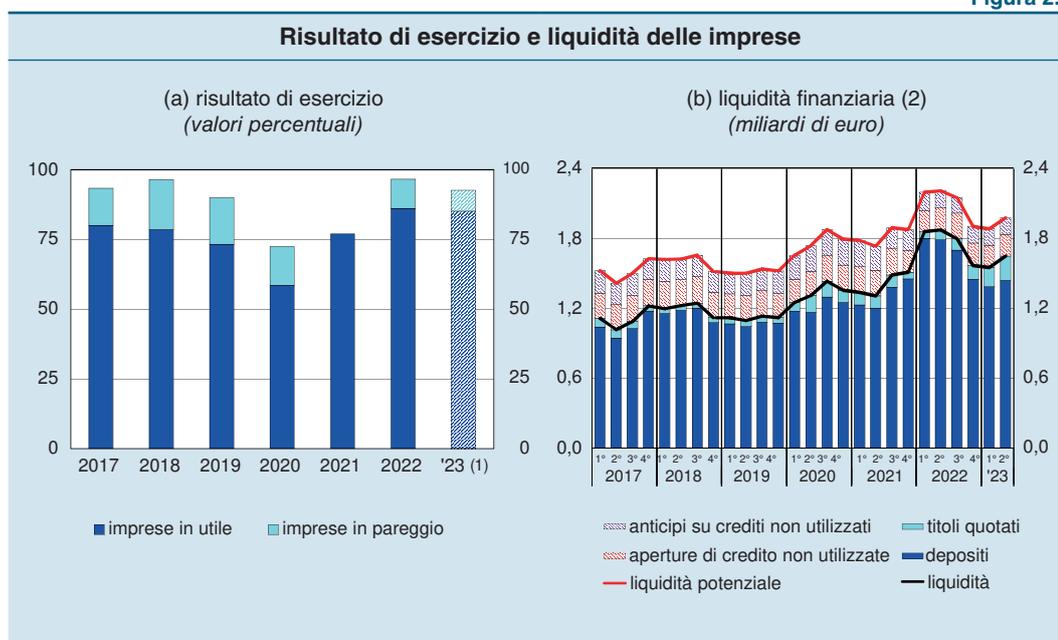
Gli scambi con l'estero si sono ridotti in misura più marcata verso i paesi dell'UE rispetto a quelli extra UE, riflettendo per quest'ultimo aggregato un forte calo delle vendite verso la Cina e i paesi dell'America centro-meridionale a cui si è contrapposta un aumento verso gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'Europa centro-orientale (tav. a2.6).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. - Il proseguire di una fase congiunturale ancora positiva in pressoché tutti i principali settori produttivi ha contribuito a mantenere su buoni livelli la redditività delle imprese valdostane. Circa l'85 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio dalla Banca d'Italia prevede di chiudere l'esercizio corrente in utile, un dato sostanzialmente in linea con quello rilevato al termine dell'esercizio 2022 (fig. 2.7.a). La quota di imprese che prefigura una perdita è rimasta molto contenuta, attestandosi al di sotto del 10 per cento.

Nel primo semestre del 2023 le disponibilità liquide si sono ridotte rispetto al picco raggiunto nello stesso periodo dell'anno precedente, mantenendosi comunque sui livelli elevati (fig. 2.7.b). Vi ha inciso il calo dei depositi, osservabile a partire dalla

Figura 2.7



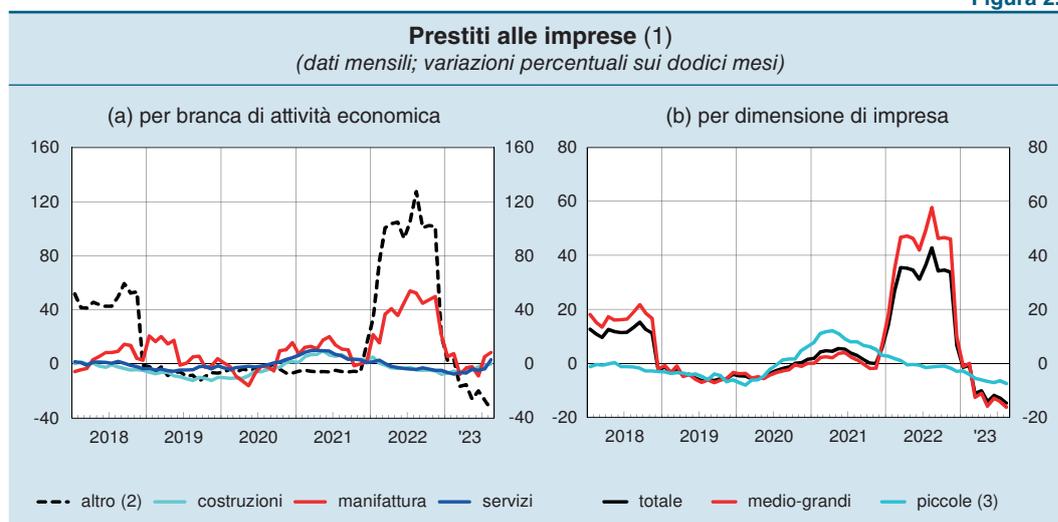
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
 (1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. - (2) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

seconda metà del 2022, solo in parte controbilanciato da un contestuale aumento dei titoli quotati in portafoglio (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, tra le imprese prevalgono indicazioni di stabilità della propria liquidità: circa la metà la indica invariata nei primi nove mesi dell'anno in corso rispetto alla fine del 2022 e poco più di un quarto ne segnala un incremento, una quota solo di poco superiore a chi ne ha registrato una riduzione. Nel complesso, circa i tre quarti delle aziende del campione considera i propri livelli di liquidità più che sufficienti o abbondanti rispetto alle necessità operative dei prossimi mesi; quasi i due terzi delle imprese ha utilizzato parte delle riserve liquide per rimborsare i propri debiti finanziari.

I prestiti bancari. - Alla fine del primo semestre di quest'anno i prestiti alle imprese sono calati dell'11,8 per cento su base annua (tavv. a2.7 e a4.1). Vi ha inciso la forte contrazione dei finanziamenti al comparto manifatturiero e, soprattutto, a quello energetico, che avevano registrato un'espansione molto sostenuta nel corso dell'anno precedente (fig. 2.8.a). Sebbene a ritmi più contenuti, anche i prestiti al settore dei servizi e delle costruzioni si sono ancora ridotti.

La flessione, più marcata per le imprese più grandi, ha interessato anche quelle di minore dimensione, per le quali è proseguita la diminuzione in atto da aprile dell'anno scorso (fig. 2.8.b). Tale andamento, secondo le indicazioni ottenute tramite l'indagine locale sul credito (LBS), ha riflesso principalmente fattori di domanda.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. - (2) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. - (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

I tassi di interesse sui prestiti alle imprese (che non includono le ditte individuali) sono aumentati, in relazione all'orientamento restrittivo della politica monetaria. Quelli applicati dalle banche sui finanziamenti erogati per esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono saliti nel trimestre terminante a giugno scorso al 6,8 per cento, dal 5,3 a dicembre 2022. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle

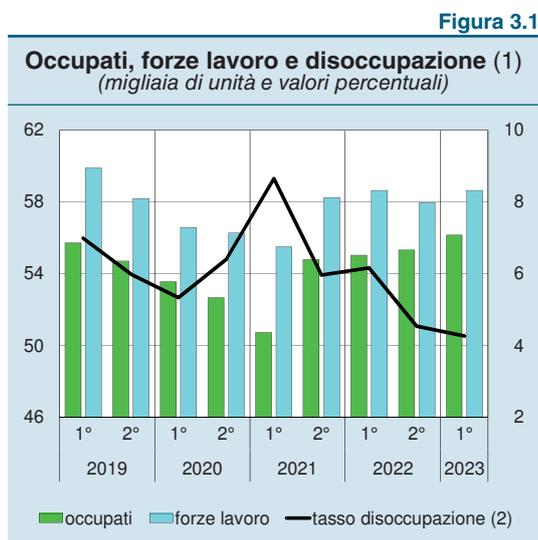
nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (principalmente a medio-lungo termine) è invece rimasto sostanzialmente invariato al 5,3 per cento (tav. a4.6).

Nei mesi estivi, secondo informazioni ancora provvisorie, si è osservata una ripresa dei finanziamenti diffusa a tutti i comparti, a eccezione di quello dell'energia per il quale si è ulteriormente accentuato il calo.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2023 si sono consolidati i segnali di miglioramento del mercato del lavoro registrati nel corso dell'anno precedente. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (2,0 e 1,7 per cento, rispettivamente, nella media nazionale e delle regioni del Nord Ovest), attestandosi su valori di poco superiori a quelli pre-pandemici (fig. 3.1 e tav. a3.1). Il tasso di occupazione è salito di 1,5 punti percentuali, al 71,0 per cento; l'aumento ha riguardato sia gli uomini sia le donne.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Valori medi semestrali. – (2) Scala di destra.

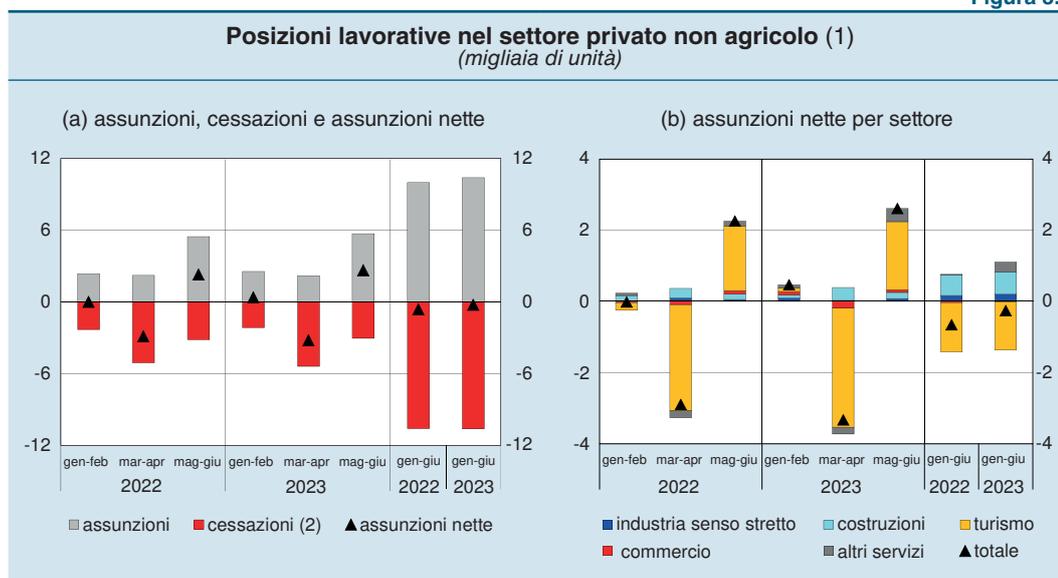
La crescita ha interessato sia il lavoro dipendente sia quello autonomo; quest'ultimo tuttavia rimane ancora inferiore ai livelli del 2019. L'espansione è stata più intensa nel primo trimestre, trainata in particolare dalla congiuntura favorevole nei servizi e nelle costruzioni.

I dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹, riferiti al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, mostrano che nei primi sei mesi del 2023 il saldo tra i contratti attivati e cessati – strutturalmente negativo per effetto della chiusura tra marzo e aprile dei contratti temporanei attivati ai fini della stagione turistica invernale – è risultato migliore rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2 e tav. a3.2). È proseguito l'incremento delle posizioni a tempo indeterminato, avviatasi nel corso del 2022.

In base ai dati Istat, la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta stabile e il tasso di attività si è attestato al 74,2 per cento, in linea con il dato del 2019. Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto, riflettendosi sul tasso di disoccupazione che, nella media del primo semestre, è sceso al 4,3 per cento (6,2 nello stesso periodo dell'anno precedente).

I dati Unioncamere-ANPAL (Sistema Informativo Excelsior) evidenziano il permanere di un'elevata difficoltà di reperimento della manodopera. In base ai

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Le assunzioni nette sono calcolate come differenza tra assunzioni e cessazioni. - (2) Le cessazioni sono riportate con il segno negativo.

risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, per poco meno di un terzo delle imprese industriali e dei servizi privati intervistate tali difficoltà si sono riflesse negativamente sull'attività di produzione o di erogazione dei servizi.

A fronte di aspettative positive nel comparto turistico, in relazione alle favorevoli attese sull'avvio della prossima stagione invernale (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), le prospettive occupazionali nella manifattura, in base alle indicazioni di Confindustria Valle d'Aosta, sono peggiorate a partire da settembre.

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è nel complesso diminuito: vi ha contribuito il significativo calo delle ore autorizzate dei fondi di solidarietà (-86,5 per cento rispetto al dato del 2022; tav. a3.3), mentre quelle di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono risultate in linea con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente. Il minor ricorso agli ammortizzatori sociali ha riguardato il settore dei servizi, mentre è aumentato il numero di ore autorizzate nell'industria e nelle costruzioni.

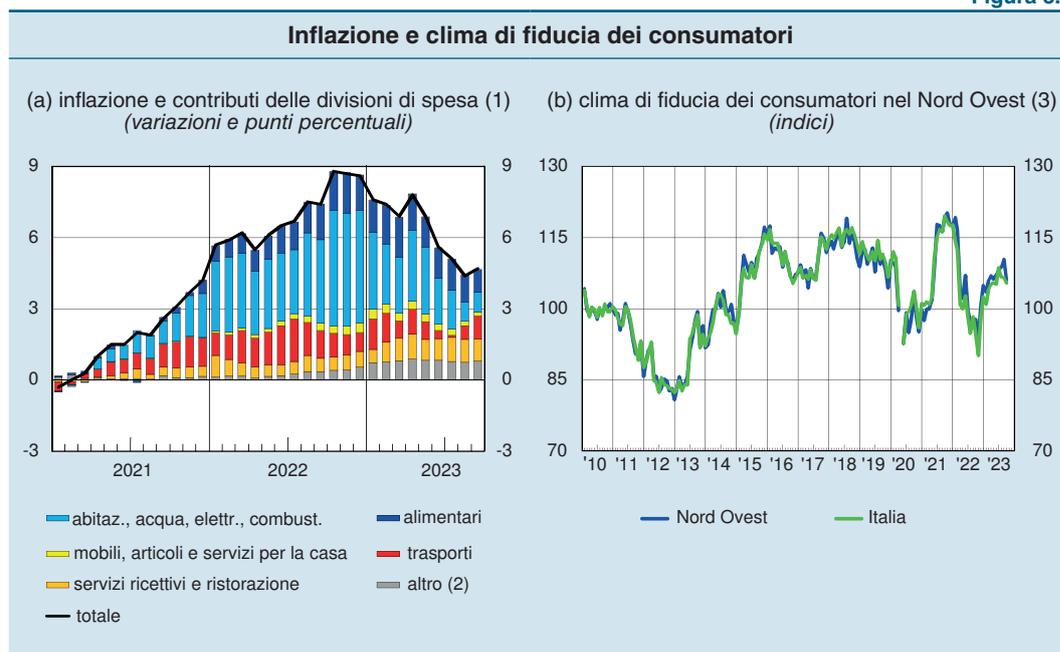
Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) si sono significativamente ridotte nei primi otto mesi del 2023 (-10,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare ha preso avvio dal 2022 a livello regionale il programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023): al 1° settembre 2023 risultavano presi in carico in regione circa 2.400 individui, di cui più della metà ha avuto almeno un avviamento successivo all'inserimento nel programma GOL, principalmente nel settore dei servizi.

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – I consumi, in base alle previsioni di Confcommercio, continuerebbero a crescere in regione nel corso di quest’anno (1,1 per cento in termini reali), con intensità analoga a quella del Nord Ovest e della media italiana, ma meno marcata rispetto a quanto registrato nel 2022 (5,2 per cento). Il rallentamento ha riflesso principalmente la perdita del potere d’acquisto delle famiglie.

L’inflazione al consumo, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell’ultima parte del 2022, soprattutto per i rincari dei beni alimentari, dell’abitazione e delle relative utenze (figura 3.3.a). A partire dai primi mesi di quest’anno la dinamica dei prezzi si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 4,7 per cento in Valle d’Aosta (5,3 in Italia), mantenendosi comunque su valori storicamente molto elevati. Al recente indebolimento delle pressioni inflazionistiche ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi dei beni energetici, componente che pesa relativamente di più nel paniere di consumo delle famiglie valdostane (cfr. *L’economia della Valle d’Aosta*, Banca d’Italia, Economie regionali, 2, 2023).

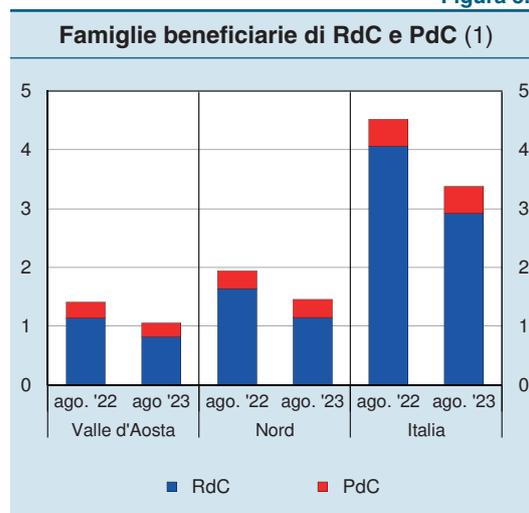
Figura 3.3



Sul rallentamento della spesa possono inoltre aver influito le attese ancora prudenti sulla situazione economica generale. L’indicatore del clima di fiducia delle famiglie, disponibile solo per macroarea e per la media nazionale, dopo essere fortemente peggiorato alla fine del 2022, ha mostrato segnali di ripresa nella prima parte dell’anno in corso, rimanendo tuttavia su valori inferiori a quelli raggiunti prima dello scoppio della guerra in Ucraina (fig. 3.3.b).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente circa 650, pari all'1,1 per cento di quelle residenti (1,5 nel Nord e 3,4 in Italia; fig. 3.4), in diminuzione di quasi un quarto rispetto a quanto rilevato ad agosto 2022, in connessione sia con il positivo andamento dell'occupazione sia con i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023. Tali modifiche hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, ultrasessantenni, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità di durata limitata volta a supportare il loro inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.

(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

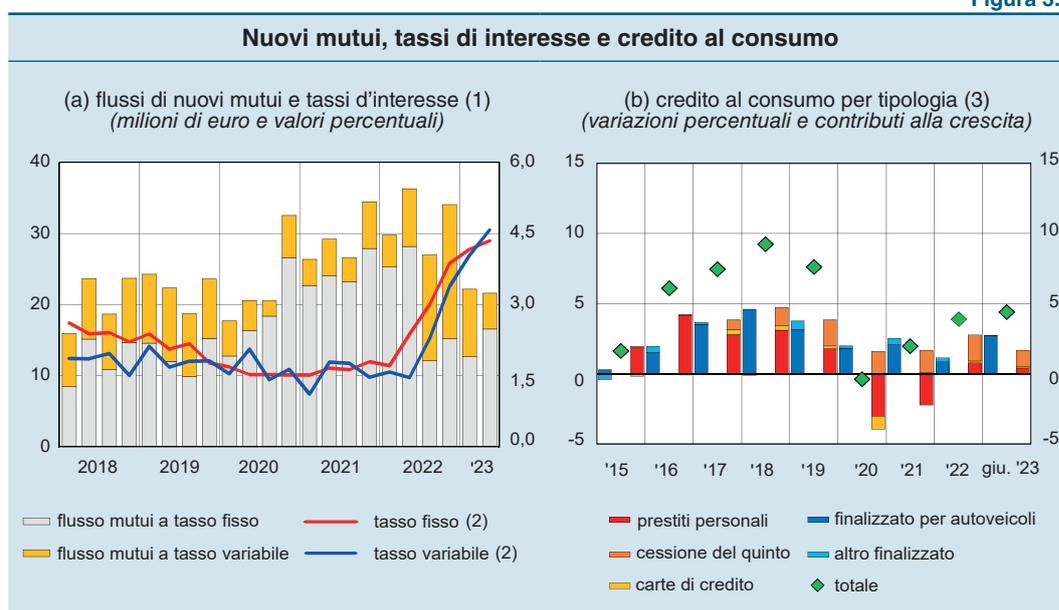
Anche nel 2023, per contrastare gli effetti regressivi dell'inflazione e sostenere i redditi delle famiglie, sono state potenziate le misure nazionali, tra cui in particolare i bonus sociali per le utenze elettriche e del gas e il contributo in somma fissa per le spese di riscaldamento (cfr. il capitolo 10: *La finanza pubblica* nella *Relazione annuale* sul 2022). Secondo i dati più recenti dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), riferiti al 2022, in Valle d'Aosta i nuclei familiari che hanno beneficiato dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano pari rispettivamente al 6 e all'11 per cento circa del totale, meno della media nazionale e in crescita di 2 e 5 punti percentuali nel confronto con l'anno precedente. Su tali incrementi ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie

I finanziamenti delle banche alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti a giugno (-1,2 per cento sui dodici mesi), dopo la prolungata crescita registrata fino a marzo dell'anno in corso (tav. a3.4). Alla flessione ha contribuito soprattutto il calo delle erogazioni bancarie di nuovi mutui (-34 per cento circa), in parte compensato dalla netta ripresa dei finanziamenti a tasso fisso agevolato per l'acquisto dell'abitazione principale erogati da Finaosta (la finanziaria regionale) a seguito dell'adozione di specifici provvedimenti regionali.

Secondo le indicazioni ottenute tramite l'indagine locale sul credito (LBLS), la contrazione dei mutui bancari ha riflesso principalmente fattori di domanda, connessi con l'ulteriore aumento dei tassi di interesse, conseguente al rialzo di quelli di politica monetaria. Il costo medio del credito sulle nuove operazioni (TAEG) è salito al 4,4 per cento nella media del secondo trimestre del 2023 (3,6 nella media degli ultimi tre mesi del 2022; tav. a4.6), riflettendo principalmente la dinamica del tasso variabile (aumentato di 1,2 punti percentuali, al 4,6 per cento). Il differenziale di costo tra i contratti a tasso fisso e quelli a tasso variabile si è gradualmente ridotto, fino a divenire negativo; ne è conseguito un maggiore ricorso da parte delle famiglie valdostane ai mutui a tasso predeterminato, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è salita al 66,6 per cento nei primi sei mesi di quest'anno, dal 44,7 del secondo semestre del 2022 (fig. 3.5.a).

Figura 3.5



È invece proseguita nel primo semestre dell'anno la crescita del credito al consumo, che include sia i prestiti concessi dalle banche sia quelli delle società finanziarie (4,4 per cento, 3,9 a dicembre scorso; tav. a3.5). L'espansione ha riflesso principalmente quella della componente finalizzata all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.5.b).

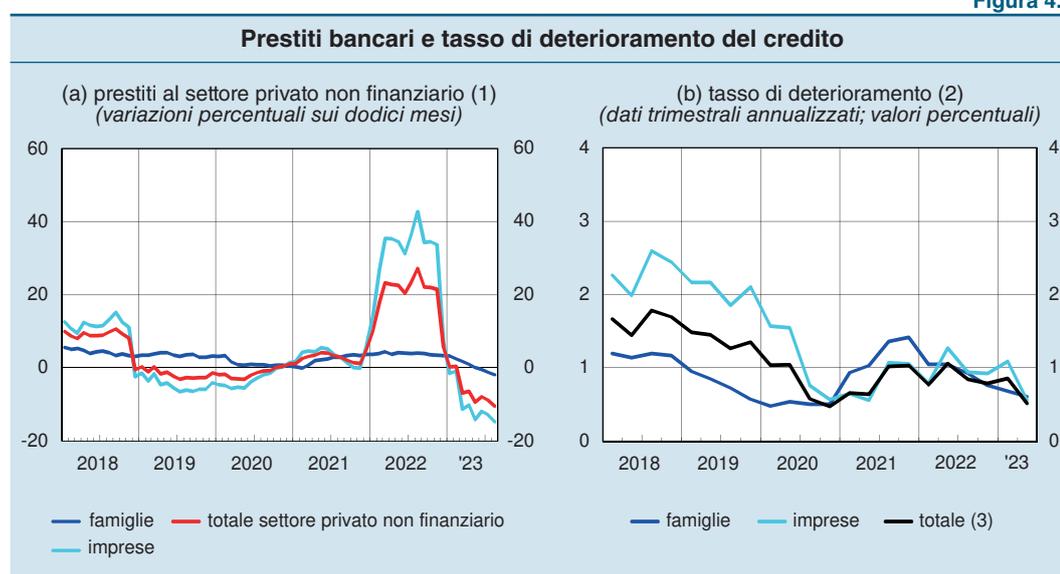
In base a dati ancora provvisori, ad agosto la contrazione dei prestiti complessivamente concessi dalle banche alle famiglie si sarebbe ulteriormente accentuata (da -0,5 di giugno a -1,9 per cento; tav. a4.1).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi del 2023 il credito bancario al settore privato non finanziario della regione si è ridotto (-7,9 per cento a giugno, 5,5 a dicembre del 2022; fig. 4.1 e tav. 4.1). La netta inversione di tendenza ha riflesso il forte calo dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), che erano cresciuti in misura molto sostenuta nella prima parte del 2022. Vi ha contribuito anche la lieve contrazione di quelli alle famiglie, in progressivo rallentamento da settembre dello scorso anno. Nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori, la flessione dei prestiti si sarebbe accentuata per le famiglie, mentre per le imprese la riduzione osservabile è riconducibile esclusivamente al comparto energetico.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2023 sono provvisori. – (2) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento dei crediti concessi da banche e società finanziarie al complesso della clientela valdostana (flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis*), è stato pari allo 0,5 per cento, in calo dallo 0,8 dello scorso dicembre (tav. a4.3). La qualità del credito ha mostrato un lieve miglioramento sia per le famiglie sia per le imprese (fig. 4.1.b). Per il settore produttivo la riduzione è in larga parte riconducibile al comparto dei servizi, il cui tasso di deterioramento, dopo essere aumentato lo scorso anno in seguito all'emergere della situazione di difficoltà di una grande impresa, si è riallineato ai valori pregressi (all'1,0 per cento). Nella manifattura il tasso di deterioramento si è ridotto marginalmente, mentre è aumentato nelle costruzioni, rimanendo tuttavia inferiore a quello degli altri comparti.

Il buon andamento della qualità del credito registrato nel primo semestre dell'anno in corso è confermato anche dall'ulteriore riduzione della quota di finanziamenti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (a seguito del quale avviene il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9). Il calo è stato più marcato rispetto a quello del Nord Ovest e alla media nazionale (fig. 4.2).

La quota dei crediti bancari deteriorati (valutati al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è scesa a giugno al 2,0 per cento (2,3 nello scorso dicembre; tav. a4.4). Le posizioni in sofferenza rappresentavano lo 0,5 per cento dei prestiti erogati alla clientela valdostana, in linea con quanto osservato alla fine del 2022.

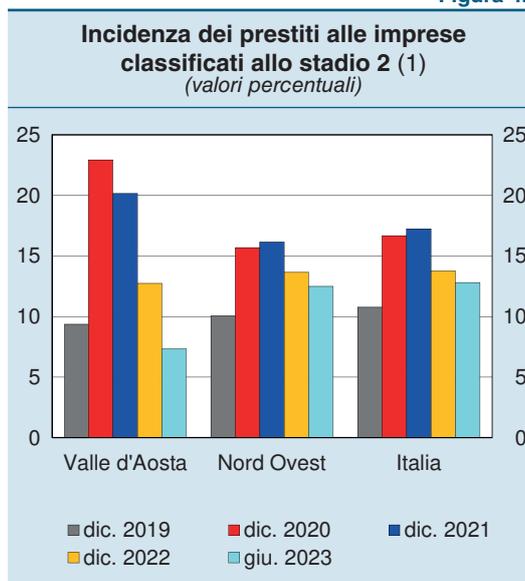
L'aumento del costo dei prestiti insieme alle attese di un rallentamento dell'attività economica potrebbero rappresentare, secondo le indicazioni delle banche partecipanti all'indagine locale sul credito (LBLS), importanti fattori prospettici di rischio.

La raccolta

Nel primo semestre del 2023 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno cessato di crescere, mostrando una contrazione significativa (-8,3 per cento nello scorso giugno sui dodici mesi, dallo 0,9 del dicembre del 2022; tav. a4.5). La flessione è riconducibile sia a quelli delle famiglie sia soprattutto a quelli delle imprese (fig. 4.3.a) e, tra le forme tecniche, alle giacenze in conto corrente (fig. 4.3.b). Per le imprese vi ha influito l'utilizzo di parte della liquidità per il rimborso di debiti pregressi (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) e, con riferimento al settore energetico, l'attenuarsi dell'esigenza di costituire depositi a garanzia dei contratti di acquisto di energia. I depositi a risparmio, che nel 2022 si erano ridotti del 5,7 per cento, hanno registrato a giugno un aumento del 10,4, riconducibile alle imprese.

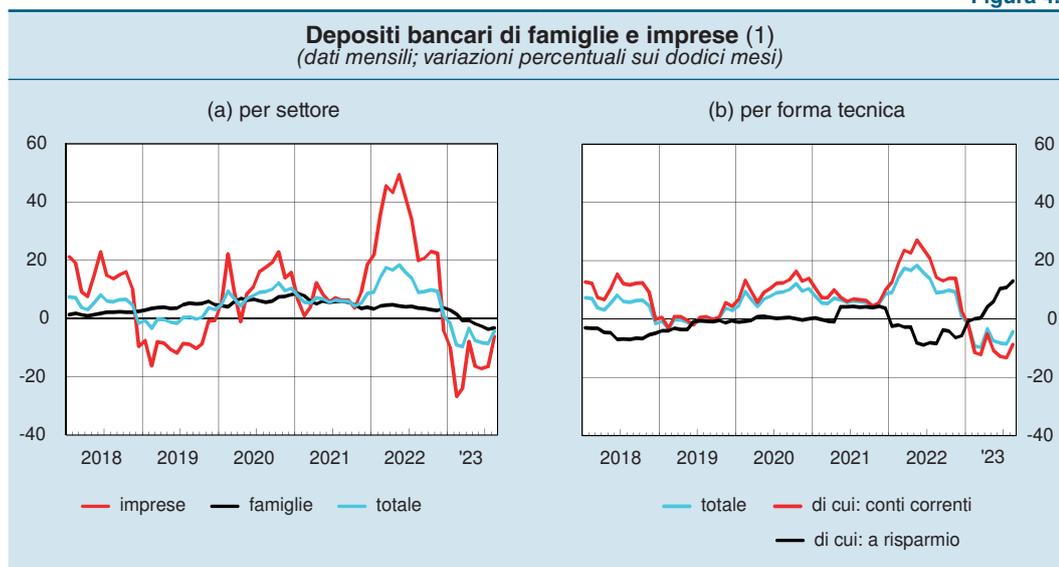
Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, i depositi delle famiglie sono ulteriormente diminuiti (-3,3 per cento, dal -2,7 di giugno), mentre la contrazione di quelli delle imprese si è fortemente attenuata (-6,2 per cento, dal -17,3).

Figura 4.2



Fonte: AnaCredit.

(1) Quota dei finanziamenti allo stadio 2 sul totale di quelli *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Dati di fine periodo.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Al calo dei depositi in conto corrente, la cui remunerazione è più lenta ad adeguarsi alle variazioni dei tassi di riferimento, e in un contesto di inflazione ancora elevata, si è associata una ricomposizione del portafoglio finanziario verso attività maggiormente remunerative. Il valore complessivo, a prezzi di mercato, dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è infatti tornato a aumentare (21,8 per cento a giugno, -5,0 a dicembre 2022). I titoli di Stato italiani e le obbligazioni sono ulteriormente saliti, le azioni e il risparmio gestito hanno ripreso a crescere.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	26
” a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	27
” a2.3	Movimento turistico	27
” a2.4	Transiti di automezzi in regione	28
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
” a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	32
” a3.2	Comunicazioni obbligatorie	33
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	34
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35
” a3.5	Credito al consumo, per tipologia di prestito	35

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
” a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	37
” a4.5	Risparmio finanziario	38
” a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	39

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	64	522	5.313	194	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	30	244	2.288	84	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	9	74	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	25	204	1.339	49	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	112	908	10.750	393	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	14	116	772	28	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	26	207	3.319	121	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	17	136	1.168	43	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	55	450	5.491	201	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	45	367	12.571	459	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	45	367	11.140	407	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	-	-	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	65	528	8.378	306	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	57	465	5.669	207	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	8	62	2.709	99	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	45	368	5.376	196	17.222	292
Politiche per il lavoro	8	66	1.308	48	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	29	233	3.900	142	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	8	69	168	6	3.176	54
Salute						
Missione 6	32	263	6.158	225	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	15	122	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	17	141	3.874	142	8.879	150
Totale missioni						
Totale	365	2.957	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati L'economia della Valle d'Aosta, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

SOGGETTI ATTUATORI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	147	1.190	9.446	345	25.981	440
Province e Città metropolitane	-	-	2.186	80	7.109	120
Comuni	115	929	12.755	466	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	28	224	7.115	260	15.953	270
Enti nazionali (4)	76	615	17.043	623	42.994	728
Totale	365	2.957	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,8
2022	50,2	126,8	71,3	42,6	194,7	75,8
2023 (gen.-set.)	7,0	23,1	13,2	6,5	20,8	11,8
2023-2019 (2)	5,0	4,4	4,8	4,8	-4,8	0,7

Fonte: elaborazioni su dati SISTRAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Variazione dei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Transiti di automezzi in regione (1)
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2023	Var. %	2023	Var. %	2023	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.044	8,1	492	6,8	1.537	7,6
Trafo del Gran S. Bernardo	671	12,1	52	13,1	723	12,2
Caselli SAV	12.159	5,8	2.986	7,0	15.144	6,0
Caselli RAV	258	5,4	49	-2,7	307	4,0
Totale	14.131	6,2	3.579	6,9	17.710	6,4

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).
(1) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e settembre.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3	48,2	-9,7	0,8	-27,3	7,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,5	215,8	29,8	13,0	51,9	-11,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	37,4	5,1	6,6	7,9	43,5	1,1
<i>di cui:</i> bevande (2)	25,0	-3,7	6,8	4,9	29,4	14,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,2	-86,9	39,4	2,8	59,5	21,3
Pelli, accessori e calzature	0,3	-83,0	-37,5	1,9	100,2	23,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,2	9,8	-12,0	6,8	43,9	1,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	–	::	2,7	22,6	-14,7
Sostanze e prodotti chimici	1,0	58,0	-9,2	3,2	44,8	-50,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,1	-1,7	-54,1	0,5	-36,3	-63,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13,1	5,8	21,6	23,0	31,6	-4,0
Metalli di base e prodotti in metallo	289,7	50,0	-22,3	138,2	59,9	-12,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,7	13,0	-32,3	7,2	33,8	79,2
Apparecchi elettrici	7,2	59,1	17,6	4,9	27,0	-2,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	21,4	7,2	-13,7	21,0	-3,4	3,3
Mezzi di trasporto	19,4	-6,8	-47,8	5,7	-15,4	2,3
<i>di cui:</i> autoveicoli (3)	10,0	-3,5	-65,0	1,0	-22,7	-61,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11,0	12,5	18,6	4,4	19,2	-30,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1,6	-0,2	-23,1	2,9	40,3	-25,1
Prodotti delle altre attività	5,1	103,1	5,3	7,0	324,0	-1,9
Totale	415,1	33,6	-19,3	253,9	43,3	-9,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	219,2	34,4	-21,3	210,6	50,4	8,6
Area dell'euro	168,1	31,4	-24,0	203,7	49,8	8,6
<i>di cui:</i> Francia	85,3	31,6	-24,5	23,6	30,4	-8,2
Germania	63,0	36,3	-21,0	38,1	17,1	41,4
Spagna	4,8	3,8	-41,8	6,3	15,9	-18,5
Altri paesi UE	51,1	46,3	-10,8	6,8	66,7	10,6
Paesi extra UE	195,9	32,8	-17,0	43,3	28,9	-49,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,1	41,8	89,8	7,0	-31,4	161,1
Altri paesi europei	104,2	25,9	-13,3	16,5	19,2	2,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	12,8	21,5	-13,7	1,7	-26,6	83,9
Svizzera	86,2	26,6	-13,2	14,0	22,4	-6,9
America settentrionale	30,0	71,8	16,3	0,2	-67,7	-17,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	29,9	78,5	16,6	0,2	-41,8	-10,6
America centro-meridionale	21,4	76,9	-47,4	0,6	44,6	-98,6
Asia	27,5	9,6	-29,2	18,6	36,1	-29,7
<i>di cui:</i> Cina	16,6	16,7	-36,0	17,4	32,7	-27,5
Giappone	0,5	-20,1	23,7	0,0	-22,4	155,7
EDA (2)	7,6	3,2	-33,6	0,8	72,2	-54,3
Altri paesi extra UE	3,7	6,7	-36,4	0,5	-52,0	161,1
Totale	415,1	33,6	-19,3	253,9	43,3	-9,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (2)	Totale
Dic. 2021	1,7	3,1	1,0	15,4	5,8
Mar. 2022	36,9	-0,7	0,2	100,6	35,4
Giu. 2022	45,4	-3,1	-3,4	92,8	31,2
Set. 2022	45,0	-4,8	-2,9	100,7	34,3
Dic. 2022	21,8	-7,6	-4,6	21,5	6,8
Mar. 2023	-7,6	-6,2	-6,4	-16,5	-11,3
Giu. 2023	-8,8	-2,1	-4,6	-19,9	-11,8
Ago. 2023 (3)	8,4	0,2	3,3	-33,6	-14,7
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2023	229	181	592	699	1.701

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-16,3	-8,2	8,1	-3,8	-6,2	-3,8	-13,7	-4,4	66,5	5,9	70,6
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2022	19,2	10,0	-4,6	4,4	10,3	4,6	-24,4	2,5	69,8	5,4	73,8
2022 – 1° sem.	23,4	15,7	-8,7	9,1	29,8	8,5	-24,6	5,6	69,5	6,2	74,1
2023 – 1° sem.	-1,1	-9,2	8,4	3,3	0,3	2,0	-30,9	0,0	71,0	4,3	74,2
2021 – 1° trim.	-10,7	-11,6	-1,3	-12,0	-26,4	-10,9	87,9	-5,8	62,4	10,4	69,6
2° trim.	-10,0	-5,6	0,5	2,5	6,9	0,8	28,9	2,3	65,6	6,9	70,5
3° trim.	0,1	-5,5	8,8	2,7	9,6	2,2	4,3	2,3	68,7	6,0	73,1
4° trim.	16,8	4,9	-3,3	6,8	8,2	5,8	-10,4	4,7	69,5	5,9	73,9
2022 – 1° trim.	27,8	18,1	-11,2	12,6	39,5	11,2	-36,9	6,2	69,6	6,1	74,2
2° trim.	20,0	13,6	-6,3	5,7	21,5	5,9	-6,3	5,1	69,4	6,2	74,0
3° trim.	-0,2	16,5	1,0	-0,2	-6,0	1,7	-9,1	1,1	70,2	5,4	74,3
4° trim.	33,8	-6,6	-2,4	0,4	-3,1	0,3	-39,2	-2,0	69,9	3,7	72,6
2023 – 1° trim.	1,6	-6,9	9,9	4,5	6,9	3,5	-32,9	1,2	72,4	4,1	75,5
2° trim.	-3,3	-11,4	7,0	2,1	-6,4	0,6	-28,9	-1,2	69,6	4,4	72,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	15.563	21.352	24.042	9.951	10.363
Cessazioni	20.258	14.384	22.004	10.610	10.621
Attivazioni nette (2)	-4.695	6.968	2.038	-659	-258
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	1.213	1.223	1.841	1.053	1.398
Tempo determinato	-5.254	5.262	415	-1.519	-1.468
Apprendistato	-654	483	-218	-193	-188
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-86	204	136	168	198
Costruzioni	407	116	85	572	627
Commercio	-177	378	60	-33	-10
Turismo	-4.219	5.582	1.597	-1.388	-1.354
Altri servizi	-620	688	160	22	281

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Industria in senso stretto	98	102	0	0	98	102
Estrattive	0	1	0	0	0	1
Alimentari	0	8	0	0	0	8
Metallurgiche	19	41	0	0	19	41
Lavorazione minerali non metalliferi	4	2	0	0	4	2
Carta, stampa ed editoria	39	15	0	0	39	15
Macchine e apparecchi elettrici	35	24	0	0	35	24
Mobili	0	12	0	0	0	12
Edilizia	12	20	0	12	12	31
Trasporti e comunicazioni	0	1	9	0	9	1
Commercio, servizi e settori vari	0	0	31	15	31	15
Totale Cassa integrazione guadagni	109	123	40	26	149	149
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	112	15
Totale	–	–	–	–	261	165

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	3,2	1,4	-1,2	56,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,0	3,9	4,5	4,4	29,7
Banche	-0,1	0,9	2,1	2,5	21,6
Società finanziarie	8,2	12,5	11,3	9,5	8,2
Altri prestiti (3)					
Banche	9,7	7,5	2,8	-1,9	13,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	4,0	2,5	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.5

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	7,7	7,3	10,8	-0,8	-4,6	10,6	2,0	2,0
2022	3,3	2,9	5,8	4,2	1,8	11,5	2,4	3,9
2023 (2)	8,1	9,3	0,5	2,5	0,9	6,5	4,0	4,4
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2023</i>	35,0	30,6	4,4	65,0	43,9	17,5	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. Dati di fine periodo. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3) di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-7,2	11,8	5,0	5,8	6,7	3,0	3,0	3,7	4,9
Mar. 2022	-7,1	6,0	23,3	35,4	46,7	1,1	0,4	4,4	20,0
Giu. 2022	-5,2	-0,9	20,5	31,2	41,9	-0,7	0,0	4,1	17,3
Set. 2022	-7,1	-45,4	22,1	34,3	46,3	-1,1	0,6	4,0	15,0
Dic. 2022	-2,5	-30,0	5,5	6,8	9,8	-2,9	-1,5	3,3	1,9
Mar. 2023	-4,5	-45,4	-6,9	-11,3	-12,6	-5,6	-2,4	1,8	-9,4
Giu. 2023	-31,2	3,3	-7,9	-11,8	-12,9	-7,2	-4,5	-0,5	-8,7
Ago. 2023 (5)	-28,7	11,3	-10,4	-14,7	-16,2	-7,5	-5,0	-1,9	-10,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	169	191	145	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	272	159	191	0	0	0
Settore privato non finanziario (2)	2.541	2.684	2.729	24	23	24
Imprese	1.531	1.640	1.701	15	13	14
medio-grandi	1.168	1.291	1.365	9	9	9
piccole (3)	362	349	336	6	4	5
di cui: famiglie produttrici (4)	195	191	185	2	2	3
Famiglie consumatrici	1.001	1.035	1.020	9	10	9
Totale	2.982	3.034	3.065	24	23	24

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	–	1,1	0,6	1,5	1,5	1,7	1,4	1,0
Mar. 2022	–	0,8	0,6	1,2	1,0	1,2	1,0	0,8
Giu. 2022	–	1,3	0,5	1,1	2,4	1,4	1,0	1,1
Set. 2022	–	0,9	0,3	1,0	2,0	1,3	0,9	0,8
Dic. 2022	–	0,9	0,9	0,3	2,0	1,2	0,8	0,8
Mar. 2023	–	1,1	1,1	0,4	2,4	1,3	0,7	0,9
Giu. 2023	–	0,6	0,8	0,5	1,0	1,1	0,6	0,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	..	3,5	4,6	2,5	2,6
Dic. 2022	0,2	2,9	3,5	2,0	2,3
Giu. 2023	0,2	2,5	3,7	1,8	2,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	–	0,9	1,5	0,7	0,7
Dic. 2022	–	0,5	1,0	0,6	0,5
Giu. 2023	–	0,5	1,2	0,6	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I finanziamenti deteriorati sono al lordo delle rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	2.747	3,8	3,7	-2,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.919	6,7	7,5	-3,3
depositi a risparmio (3)	827	-2,1	-5,1	-1,2
Titoli a custodia (4)	1.954	8,3	-7,9	15,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	390	-10,3	10,4	70,8
obbligazioni bancarie italiane	159	-14,9	22,3	57,3
altre obbligazioni	99	-5,1	-8,2	13,7
azioni	171	21,2	-8,7	17,3
quote di OICR (5)	1.132	14,8	-13,6	1,0
Imprese				
Depositi (2)	1.465	18,7	-4,2	-17,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.316	15,1	-3,7	-23,7
depositi a risparmio (3)	149	112,2	-11,1	220,8
Titoli a custodia (4)	266	-28,9	42,6	93,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	160	-57,8	131,1	182,6
obbligazioni bancarie italiane	14	-32,2	14,5	212,9
altre obbligazioni	28	-25,5	129,0	69,3
azioni	8	-11,9	-6,8	30,4
quote di OICR (5)	55	9,3	-13,4	4,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	4.212	8,6	0,9	-8,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.235	10,1	2,8	-12,8
depositi a risparmio (3)	976	3,6	-5,7	10,4
Titoli a custodia (4)	2.220	5,1	-5,0	21,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	549	-21,2	25,2	93,0
obbligazioni bancarie italiane	173	-15,9	21,9	64,1
altre obbligazioni	127	-7,6	5,5	22,5
azioni	180	19,2	-8,6	17,9
quote di OICR (5)	1.188	14,5	-13,6	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,5	5,3	5,9	6,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,7	3,8	4,8	5,4
costruzioni	6,2	7,7	8,0	8,8
servizi	4,5	5,6	6,5	7,3
Imprese medio-grandi	3,9	4,7	5,4	6,3
Imprese piccole (2)	6,6	7,8	8,5	9,5
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	5,4	4,1	5,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,8	3,6	4,1	4,4
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,0	0,1	0,5	0,8
Famiglie consumatrici	0,0	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.